



Mastu Pasquale L'ultimo numeraro

DI FRANCESCA ANDREOLI



Nascere all'ombra del Vesuvio e cucirsi addosso il folklore di Napoli. Sono solo due dei privilegi che la vita partenopea ha concesso a Pasquale De Stefano, l'ultimo esponente del mestiere del "numeraro".

Un'arte che tiene in vita il valore dei lavori artigianali e conferisce alla città un'aurea di mistica ed eccentrica ineguagliabilità.

Pasquale De Stefano, nella sua bottega in Vico Finale, produce ancora oggi le targhe su cui poi dipinge a mano libera i prezzi delle merci vendute nei mercati, ma anche i cartelli che nei ristoranti e nelle pizzerie di Napoli informano gli ospiti sulle materie prime e gli ingredienti. Prima di lui, il nonno e il padre: tre generazioni per un mestiere tutto napoletano che la produzione in serie ha ridotto ad un solo rappresentante.

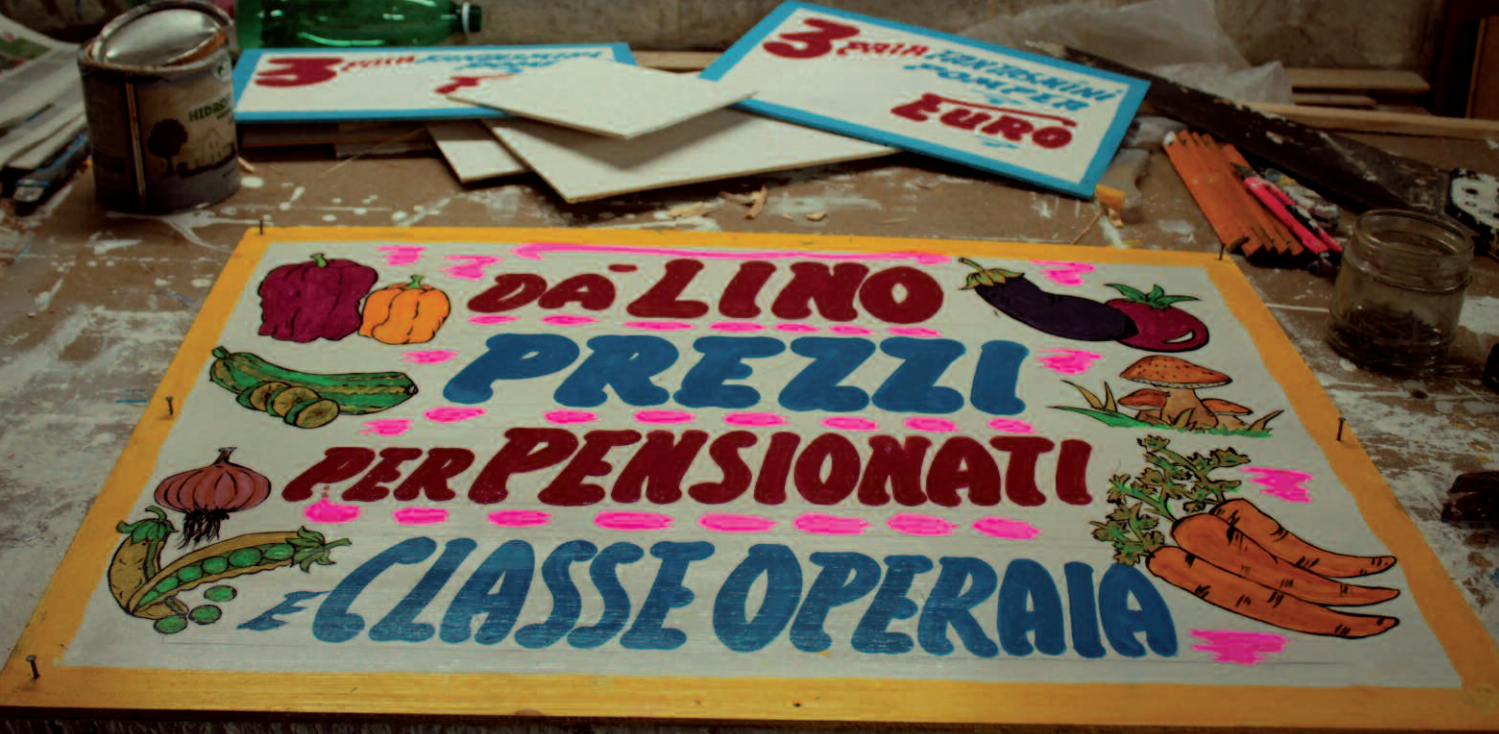
La sua arte sta nelle mani, che Mastu Pasquale usa per la realizzazione di vere e proprie opere d'arte: come in un quadro, una riuscitissima gouache, numeri e lettere vengono dipinti meglio di una stampa, con il loro caratteristico colore rosso, a tratti scarlatto.

Ancora oggi le sue opere sono richiestissime e la sua bottega che si trova nel cuore di Napoli, a due passi da via Foria, nel quartiere San Lorenzo, è affollata di visitatori, turisti o sem-



Pasquale De Stefano, nella sua bottega in Vico Finale, produce ancora oggi le targhe su cui poi dipinge a mano libera i prezzi delle merci vendute nei mercati, ma anche i cartelli che nei ristoranti e nelle pizzerie di Napoli informano gli ospiti sulle materie prime e gli ingredienti.

La sua arte sta nelle mani, che Mastu Pasquale usa per la realizzazione di vere e proprie opere d'arte: come in un quadro, una riuscitissima gouache, numeri e lettere vengono dipinti meglio di una stampa, con il loro caratteristico colore rosso, a tratti scarlatto.



La sua bottega che si trova nel cuore di Napoli, a due passi da via Foria, nel quartiere San Lorenzo, è affollata di visitatori, turisti o semplicemente curiosi, che vengono attirati dall'odore di vernice e cartone. Davanti ai loro occhi, la realizzazione di un mestiere che è destinato a finire perché nessuno è pronto a raccogliere l'eredità di Pasquale.

plicemente curiosi, che vengono attirati dall'odore di vernice e cartone.

Davanti ai loro occhi, la realizzazione di un mestiere che è destinato a finire perché nessuno è pronto a raccogliere l'eredità di Pasquale.

Nessuno tra i suoi figli e nipoti è infatti interessato a continuare la tradizione di famiglia. E neanche qualche giovane del posto.

E così tra i vicoli di Napoli, la dicotomia tra tradizione e globalizzazione assume i toni di truce battaglia, che lascia l'amaro in bocca e a ogni colpo la penosa consapevolezza che i mestieri di Napoli si stanno perdendo e con loro anche le eccentriche peculiarità di una città che resta, nonostante tutto, di un fascino incredibile.

Anche se si teme che il mestiere di "numeraro" possa finire con Pasquale, la suggestione incomparabile di passeggiare tra botteghe sopravvissute a due guerre mondiali ed alla globalizzazione, è intatta e, almeno per il momento, rimane un'attrazione unica per il suo genere per chi viene a vedere la Napoli dei vicoli.

E l'augurio di Pasquale, l'ultimo "numeraro" è proprio questo: che un pezzo di questa Napoli possa preservarsi nel tempo e rimanere sigillato come le cose sacre: eternamente. ■

